

Gli anni trenta in Germania e l'ascesa di Adolfo Hitler al potere in una parabola teatrale di Bertolt Brecht



# IL FUEHRER DEI CAVOLFIORI

Arturo Ui, allegoricamente Adolfo Hitler, arringa violentemente i suoi accoliti. E' venuta l'ora di dare l'assalto alla città di Chicago; il trust dei cavolfiori ha chiesto « protezione ».

di LAMBERTO TREZZINI

**L**A RESISTIBILE ascesa di Arturo Ui si rappresenta in questi giorni a Torino ad opera del *Teatro Stabile* colla regia di Gianfranco De Bosio, protagonista Franco Parenti. E' questa la prima edizione italiana dell'opera postuma di Brecht: lo spettacolo che Gianfranco De Bosio ne ha ricavato avvalendosi della funzionale scenografia di Mischa Scandella è imponente e suggestivo insieme.

Si sa che Brecht ha dato di *La resistibile ascesa di Arturo Ui* una spiegazione forse crudele ma vera, specie se rapportata alla situazione della Germania « degli anni trenta »: « E' un tentativo — dice il poeta — di spiegare l'ascesa di Hitler al mondo capitalista trasferendola in un ambiente a lui familiare: quello dei *gangsters* di Chicago, dello stesso periodo, dei *trust* e dei *racket* di mercati ortofrutticoli.

La storia è nota: Bertolt Brecht ha voluto raffigurare in Arturo Ui e nelle gesta dei suoi accoliti, le criminali imprese di Hitler e dei nazisti: dalla conquista del potere fino all'annessione dell'Austria e alla conquista dell'Europa intera. Nel vecchio Hindsborough della *parabola drammatica* si nasconde il presidente Hindenburg. I *gangster* Gori e Gobbola sono Goering e Goebbels; Enrico Roma è Ernest Rhoeme, comandante delle squadre d'assalto che poi Adolfo Hitler fece assassinare; nel giornalista di Cicero (l'Austria) Dollfoot si nasconde il cancelliere austriaco Dollfuss.

A chiarimento dell'azione scenica queste drammatiche vicende sono accompagnate, quadro per quadro, da didascalie scritte dallo stesso Bertolt Brecht che riportano lo spettatore agli accadimenti storici del tempo.





Alla fine dello spettacolo Arturo Ui venuto alla ribalta e fuori dai panni del suo personaggio, secondo modi tipicamente brechtiani per cui il teatro più che commuovere deve convincere e provocare un senso ora di decisione ora di riflessione, lancia il monito del poeta; un monito di palpitante drammatica attualità: « Ecco chi ha quasi dominato il mondo! I popoli l'hanno vinto, ma tenete a mente: il grembo che lo fece è ancora fecondo. Nessuno canti gloria inutilmente ». Questo suggestivo dramma di Brecht dunque, non è che la trasposizione delle losche vicende del *trust* dei cavolfiori di Chicago, della banda di Arturo Ui, delle connivenze tra *grangsters* e grande capitale e — come si è accennato su un piano allegorico — di quella criminale delle camicie brune naziste, della vigliaccheria del presidente Hindenburg, prigioniero di Hitler come della grande industria e della grande finanza tedesca.

Diligenza di similitudini, giustamente polemica, con chiari fini politicamente didascalici, ma anche opera tra le più artisticamente rilevanti nella vasta produzione brechtiana, soprattutto nell'istrionesco personaggio di Arturo Ui, allucinante e surreale personificazione della crudeltà e del cinismo.

La resistibile ascesa di Arturo Ui ha avuto il merito, non ultimo, di dar conferma ad un antico convincimento: Franco Parenti come Arturo Ui è stato attore grande nella delineazione sottile di un personaggio tutto perversione e crudeltà e vigliaccheria. Negli accenti di un isterismo quasi surreale Parenti ha ricordato Ettore Petrolini, riacciandosi anche a certe macabro umorismo chapliniano.

Sergio Tofano, Vittorio Sanipoli e Renzo Giovampietro sono stati degli eccellentissimi interpreti rispettivamente nei ruoli di un attore guitto, del *gangster* Roma e di un avvocato difensore.

Arturo Ui per conquistare il potere riesce ad allearsi coi trust e ricatta il vecchio Hindsborough implicato in uno scandalo e accusato di collusione coi trust. Ui vuole che il vecchio capo di Chicago lo aiuti nelle sue imprese criminali e finisca col cedergli praticamente il potere. Hindsborough tenta di resistere poi cede. I gangster si accordano con il vecchio Hindsborough (foto in basso). L'allegoria colla situazione della Germania degli anni trenta è evidente: il presidente Hindenburg nomina cancelliere Hitler. Il terrore si abbatte brutalmente sui partiti di sinistra, e quindi su tutta la Germania, così come nella parabola brechtiana su tutta la popolazione di Chicago.



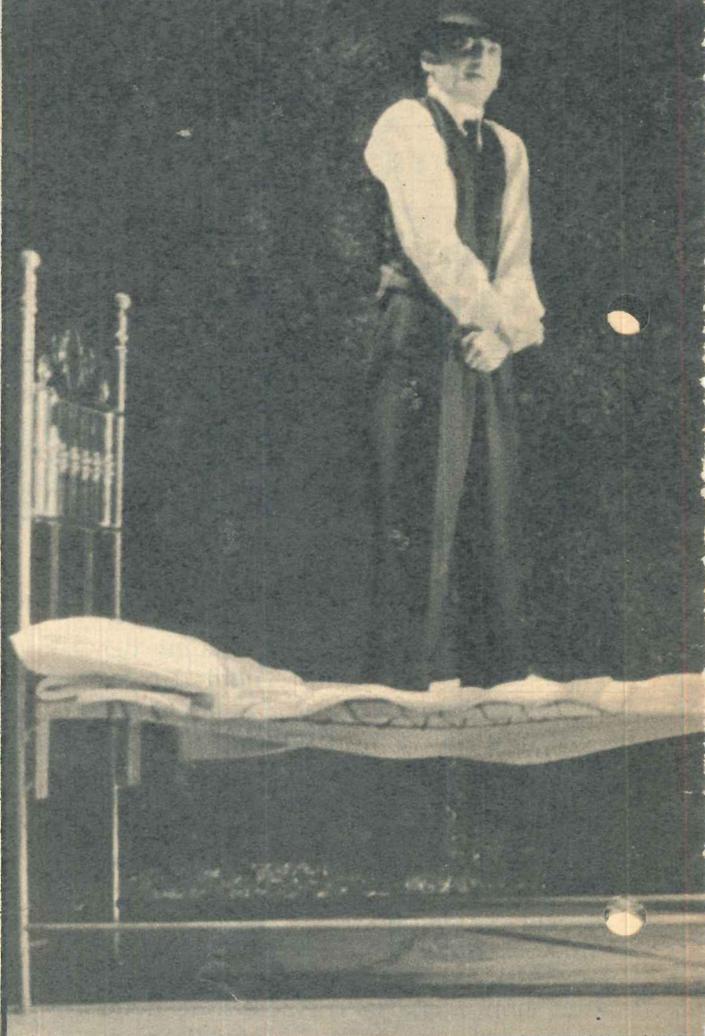
## IL FUEHRER DEI CAVOLFIORI



Le squadre d'assalto di Arturo Ui minacciano i liberi cittadini che tentano di resistere, effettuando continue spedizioni punitive. Poco dopo un incendio provocato dagli uomini di Ui (nella realtà l'incendio dell'edificio del Reichstag) distrugge un cantiere. Gli uomini di Ui accusano un operaio (nella realtà i comunisti) e lo torturano e lo portano davanti ad un tribunale asservito ai gangster.



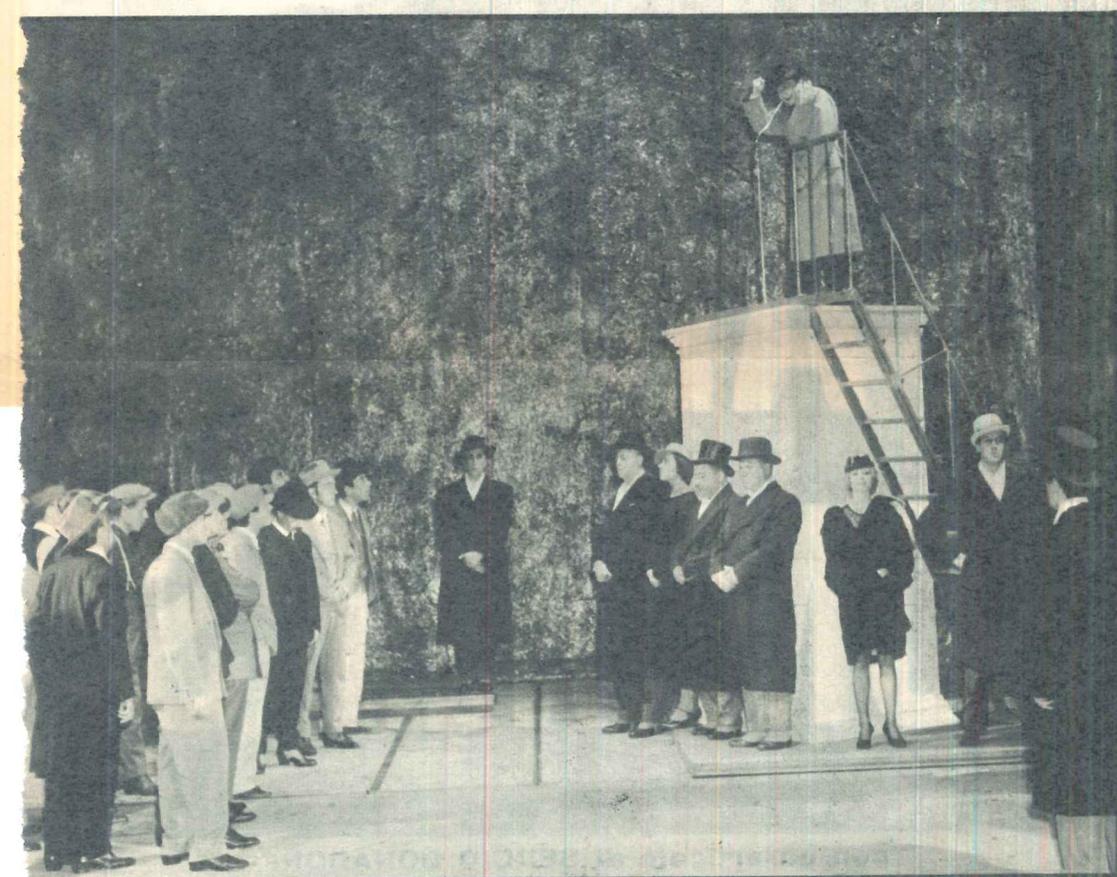
La giustizia di Chicago è ormai asservita ai gangster. Così come in Germania la giustizia tedesca è al servizio dei nazisti. L'operaio viene riconosciuto colpevole di un delitto mai commesso. Nella foto in basso: Arturo Ui, «umile figlio del Bronx», in vista del potere, prende lezione di dizione e comportamento da un vecchio gutto. Si diceva che lo stesso Hitler prendesse davvero di queste lezioni.



Arturo Ui prova e riprova le sue orazioni farneticando sulla conquista di Chicago. Come si vede nel cartellone, l'affettuoso patto è ormai stilato. Il vecchio Hindsborough «ama» Arturo Ui come un figlio. E' l'inizio della «resistibile ascesa» di Adolfo Hitler; dopo la Germania, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Urss, l'Italia, l'Europa intera cadranno sotto il potere del tiranno. La vecchia classe dirigente tedesca, la socialdemocrazia, e il grande capitale hanno ormai ceduto.

Foto a destra: dopo i funerali del giornalista di Cicero Dolfot (allegoricamente il cancelliere austriaco Dolfuss), ucciso dagli uomini di Arturo Ui, il capo gangster con suppliche e minacce «invita» la popolazione di Cicero (leggi l'Austria) a schierarsi dalla sua parte. Quando qualcuno chiede se è libero di andarsene i gangster risponderanno freddandolo con un colpo di pistola. E' il segnale d'inizio per l'occupazione dell'Austria. Con una massiccia propaganda i nazisti cercano di accattivarsi le simpatie della popolazione austriaca.





La tragedia è compiuta; da un punto vicino crepita una mitragliatrice e la donna crolla a terra; gli ultimi anelli di libertà vengono soffocati. Siamo all'epilogo e Brecht fa dire al suo personaggio parole profetiche: «Ecco chi ha quasi dominato il mondo! I popoli l'hanno vinto (Hitler) ma tenete a mente: il grembo che lo fece è ancora fecondo. Nessuno canti gloria».